

Un blocco socialdemocratico-liberale a Bonn?

Willy Brandt «non esclude» di contrapporsi a Kiesinger

Per la stampa tedesco-occidentale, il passato nazista del candidato dc non è un problema, ma si dubita che egli sappia rimettere ordine nel partito

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 11. I candidati ufficiali alla direzione del governo di Bonn potranno essere due. Il secondo, accanto all'ex nazista Kurt Georg Kiesinger, potrebbe diventare Willy Brandt, presidente della SPD, i massimi organi di dirigenti socialdemocratici, riuniti oggi, non lo hanno formalmente investito dell'incarico, ma Brandt personalmente, in una intervista radiofonica, non ha escluso che egli possa «mettersi a disposizione per l'ufficio di Cancelliere federale». Il presidente socialdemocratico ha comunque ribadito che per il suo partito il problema fondamentale è il

programma di politica estera ed interna del nuovo governo. Poiché non è pensabile che la Democrazia cristiana, dopo aver per diciassette anni dominato la vita politica di Bonn, possa ora accettare di far parte di un governo in posizione subordinata, una cancelleria Brandt potrebbe essere sostenuta soltanto da una maggioranza socialdemocratico-liberale la quale, oggi come oggi, è tutt'altro che escludere.

«Kiesinger», scrive stamane il Tagesspiegel di Berlino Ovest, giornale di orientamento liberale — parte così con molti handicap. Per esempio, egli è stato ufficialmente proposto dalla C.S.U. bavarese. Se

doesse pagare questo servizio con la concessione di un importante ministero al presidente della C.S.U., Strauss, i liberali rifletteranno tre volte se non sarebbe meglio per loro dire di no (alla collaborazione). Se anche Kiesinger non convincesse la C.S.U., ognuno crederebbe che egli, dietro le quinte, sia manovrato da Strauss, e questa idea suscita soltanto in poche persone piacevoli sensazioni.

D'altra parte non è facile per un partito come la S.P.D., malgrado tutti i suoi cedimenti e compromessi, accettare di collaborare con un ex-nazista. «Nessuno intende oggi», ha osservato a questo proposito stamane la Frankfurter Rundschau, quotidiano piuttosto vicino alla sinistra socialdemocratica, «giudicare il passato di Kiesinger». La questione è soltanto se i socialdemocratici tedeschi possono mandare giù un tale uomo.

A tutto ciò bisogna aggiungere che nei giorni scorsi la azione di avvicinamento tra socialdemocratici e liberali è stata notevole. Non soltanto manifesti essi hanno votato assieme quattro volte contro Erhard, non soltanto mercede di si sono incontrati i massimi dirigenti dell'uno e dell'altro partito, ma anche ieri, nel corso del dibattito al Bundestag sul bilancio 1967, i portavoce dei due partiti si sono trovati d'accordo che il paraggio deve essere raggiunto con una drastica riduzione delle spese prima che possa venire soltanto il pensiero di un aumento di tasse. Come si ricorderà, il bilancio presentato da Erhard, cioè dalla Democrazia cristiana, è accompagnato da progetti di legge per l'aumento delle tasse sulla benzina, sui tabacchi e sui liquori.

La scelta di Kiesinger da parte del gruppo parlamentare democristiano è stata accolta dalla stampa di Bonn in generale con una certa riservatezza. I dubbi non nascono per lo più dal fatto che il neo-candidato è un ex-nazista. Anzi, Die Welt di stamane è giunta a scrivere che «a ventuno anni dalla fine della guerra, vi sono limiti che nessuno può superare se non vuole porsi in aperto contrasto con il popolo tedesco». Il caso Kiesinger è un tale limite. In altre parole, a ventuno anni dalla fine della guerra, per Die Welt, il popolo tedesco può anche permettersi il lusso di farsi governare di nuovo da un nazista. Per quanto riguarda i «cervi frastuoni» che possono venire dall'estero, la Bild Zeitung (oltre quattro milioni di copie di diffusione) invita a non farsi carico e «a passare all'ordine del giorno».

Salvo eccezioni, dunque, per la stampa tedesco-occidentale nulla vi è da eccepire sul passato di Kiesinger. Se la sua nomina suscita perplessità, è perché essa appare come una soluzione di compromesso all'interno della Dc e soprattutto perché ci si chiede se Kiesinger ha veramente la statura necessaria per poter portare ordine all'interno del suo partito e per creare una nuova maggioranza parlamentare attorno a una nuova politica.

Sotto questi aspetti, nessuno si azzarda a fare previsioni. Per quanto il gruppo parlamentare democristiano ha annunciato che gli Stati Uniti hanno effettuato una visita di controllo sul quale non si debba discutere più. La pretesa della D.C. alla direzione del governo, ha aggiunto Stalberg, non è assolutamente giustificata.

Chi è il successore di Erhard

Nel 1950 gli americani denunciavano il passato nazista di Kiesinger

La designazione di Kurt Georg Kiesinger a candidato della CDU-CSU alla carica di cancelliere federale tedesco ha sollevato — scrive l'agenzia Parcomit — interrogativi e preoccupazioni negli ambienti politici italiani che seguono più da vicino la questione dell'Alto Adige. Da otto anni Kiesinger è Primo ministro del Land Baden-Württemberg, e proprio in questo periodo la capitale di questa regione, Stoccarda, è diventata, insieme a Monaco di Baviera, il principale centro di attività delle varie organizzazioni pan-germaniche che rivolgono, come il Kulturwerk für Südtirol, la loro azione all'Alto Adige. Più volte, sin dal 1958-59, le autorità consolari italiane di Stoccarda hanno richiamato l'attenzione del ministro degli Esteri su questa complicità, alla quale non è risultato estraneo nemmeno Kurt Georg Kiesinger. Negli ambienti diplomatici si ricorda, in particolare, il clamoroso gesto di scorta che egli ebbe a compiere nei confronti dell'allora ambasciatore d'Italia nella Repubblica federale tedesca, Quaroni, non intervenendo, a Stoccarda, a una conferenza, e ricevendo, alla stessa ora, una delegazione americana.

Fin in genere viene rilevato che il passato politico di Kurt Georg Kiesinger, negli anni del nazismo, è tutt'altro che chiaro, dato che egli si iscrisse già nel 1933 al partito hitleriano e lavorò poi, negli anni della guerra, al ministero degli Esteri di von Ribbentrop. La maggior parte della stampa italiana riconosce oggi apertamente quello che la stampa tedesca ha passato nascosto di Kiesinger il quale avrebbe, secondo il giornale torinese — «Il compito di "tenere calda" la poltrona di Strauss fin a quando questi (tra un anno) dovrà andarsene a dare la scorta a Palazzo Schaumburg». «Un'ombra che offusca la sua designazione — e che non sembra del tutto chiarita — è, scrive il Giorno, la polemica sul suo pas-

sato nazista», dato che secondo le accuse mosseggi da giornali autorevoli come la Neue Zürcher Zeitung e il Washington Post, egli sarebbe stato uomo di collegamento tra Goebbels e Ribbentrop. Il Tempo, a sua volta, scriveva ieri che Kiesinger ha «prestato servizio al tempo del Terzo Reich nei quadri del ministero della Propaganda di Josef Goebbels».

L'agenzia Parcomit fornisce, sul passato nazista di Kiesinger, una precisa testimonianza americana. Il 29 novembre 1950 il quotidiano edito a Monaco di Baviera dalle autorità americane di occupazione, Die Neue Zeitung, caratterizzò in questi termini l'attività svolta da Kiesinger al ministero degli Esteri nazista: «Allo scoppio della guerra Ribbentrop allargò la struttura tradizionale del ministero degli Esteri con una sezione radio, la cui responsabilità fu affidata ad un nazista della prima ora, Rühle. Durante gli ultimi due anni della guerra vice responsabile di questa sezione fu l'avvocato Kiesinger». «L'attività di Kiesinger», aggiunge il quotidiano americano in lingua tedesca — «è concentrata in primo luogo sulla direzione del servizio d'informazione della sezione radio. Non poté così evitare di prendere parte, in rappresentanza del suo superiore, alle quotidiane Ministerkonferenzen al ministero degli Esteri, in cui si discutevano le questioni stabilite con le sezioni interessate le "parole d'ordine quotidiane" per la stampa tedesca come pure le istruzioni per la propaganda all'estero. Rühle non ha nemmeno potuto essere estraneo — pur se questo non appariva ai suoi compiti immediati — all'impiego di quegli stranieri che attrassero la propaganda radiofonica dei nazisti e loro connazionali a trascurare i loro sforzi di guerra e a porsi a disposizione della propaganda nazionalsocialista per la "Nuova Europa" di Hitler».

Il caos urbanistico a Cosenza

Un edificio abusivo sta nascendo in un cortile

Proprio mentre la magistratura ha aperto una inchiesta, un altro clamoroso caso di costruzione senza licenza — I consiglieri comunisti hanno chiesto spiegazioni al sindaco

Dal nostro corrispondente

COSENZA. 11. La magistratura, come abbiamo già scritto ha aperto una inchiesta sulla vicenda delle licenze edilizie irregolari. Il proponente della pubblica di Cosenza, dottor Ettore Cetera, ha chiesto ai carabinieri della squadra giudiziaria di preparargli un documento d'istruttoria sulla nota vicenda che per oltre un mese ha polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica cosentina.

Nonostante l'intervento della magistratura e in barba al nuovo regolamento edilizio in vigore ormai da circa 4 mesi e a tutti gli altri strumenti legislativi che esistono in materia, la speculazione sulle aree fabbricabili è in atto con una frenetici e mai. Ancora non si è spenta l'eco dello scandalo su cui ora è intervenuta la magistratura che è scoppiato un altro «caso». Anche questa volta è stato preso di mira un cortile di qualche decina di metri quadrati di estensione, sito di Viale del Re, dove si sta costruendo un nuovo edificio completamente abusivo. La costruzione contrasta con le norme e i criteri fissati dal nuovo regolamento edilizio. Ma l'aspetto più sconcertante è che, pur essendo in fase di avanzata edificazione, è senza regolare urbanizzazione.

Gli amministratori comunali di centro-sinistra sanno che sta succedendo in Viale del Re, poiché prima molti cittadini interessati che abitano nelle vicine hanno mostrato agli organi competenti del comune numerosi ricorsi, e poi gli stessi vigili urbani hanno già rilevato alla richiesta sulla vicenda delle licenze edilizie irregolari. Il proponente della pubblica di Cosenza, dottor Ettore Cetera, ha chiesto ai carabinieri della squadra giudiziaria di preparargli un documento d'istruttoria sulla nota vicenda che per oltre un mese ha polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica cosentina.

Nuova esplosione atomica nel Nevada

WASHINGTON. 11. La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che gli Stati Uniti hanno effettuato questa mattina un esperimento nucleare sotterraneo nel poligono del Nevada. L'esperimento, di potenza inferiore alle 20 chilotonnellate, è il trentesimo annunciato quest'anno.

Sperimentato un tranquillo con successo

In Bulgaria progressi nella cura del cancro

Dal nostro corrispondente

SOFIA. 11. Le voci diffuse l'altro giorno da un giornale jugoslavo sulla scoperta da parte di due scienziati bulgari T. Karavassiev e H. Zhailov, di un siero avente la proprietà di scindere, in sede terapeutica, alcune forme di cancro, sono quanto mai premature. Gli ambienti scientifici di Sofia, naturalmente, sono al corrente che da un anno, da parte dei due giovani scienziati, si stanno

portando avanti esperimenti sulla base del siero che essi hanno scoperto e che questi esperimenti hanno già dato finora risultati incoraggianti per la cura di alcuni tipi del male (sembra che siano guariti 35 pazienti su 40). Ma questa notizia ancora a stabilire che lo stato degli esperimenti sia avanzato al punto da poter affermare che entro pochi giorni verrebbe dato l'entusiasmante notizia al mondo.

I. C.

Samuel Evergood

m. a. m.

a. b.

g. f. p.

In orbita con la dodicesima navicella della serie

Lovell e Aldrin ultimi «Gemini»



CAPE KENNEDY — Lovell e Aldrin prendono appunti prima di salire a bordo di «Gemini 12».

Il nostro servizio

CAPE KENNEDY, 11. Sono partiti, regolarmente, alle 21.46 (ora italiana), Lovell e Aldrin, gli ultimi due del programma Gemini, a bordo della dodicesima navicella della serie, si sono lanciati in caccia del satellite-bersaglio Agena. Se tutto andrà bene domani alle 13.50 (ora italiana) cercheranno di fotografare l'eclissi solare che sarà visibile per pochi minuti dall'America latina. Data la loro orbita, i cosmonauti avranno tre secondi per tentare la fotografia più sensazionale che mai sia stata scattata di un'eclissi.

Il missile Atlas, vettore del satellite-bersaglio Agena, si era alzato regolarmente dalla rampa alle 14.08 locali (20.08 italiane).

Alla terza orbita, come previsto, il satellite è stato raggiunto. C'è stata (ancora una volta) qualche difficoltà nell'avvicinamento radar, per cui i cosmonauti, ottenuti l'autorizzazione dal centro spaziale di Houston, hanno proceduto all'avvicinamento confidando più nella loro vista che negli strumenti di bordo. Con l'Agena, nei prossimi giorni, saranno tentati un servizio di esperimenti, tra cui uno riguardante la possibilità di orientamento sfruttando la diversa accelerazione di gravità tra il satellite-bersaglio e la navicella cosmonautica.

James Lovell e Edwin Aldrin, stamane, si sono destinati alle 10.30 (ora locale) dopo nove ore e mezzo di sonno. Sembravano in forma per la vicina impresa. Con soddisfazione hanno visto accendersi le lampadine verdi della rampa di lancio. Poco più tardi, invece, si sono sottoposti all'ultima delle visite di controllo. Durante questa visita i cosmonauti di riserva, Cooper e Cernan, hanno compiuto un minuzioso esame della Gemini 12 per controllare che tutto fosse a posto.

Tra gli oggetti che la NASA ha permesso di portare a bordo c'è la fotografia di una ragazza di Houston, la quattordicenne Barbara George, affetta da un male incurabile. Lovell le aveva promesso di portare la fotografia nello spazio e, al ritorno a terra, di restituirgliela come ricordo. Lovell e Aldrin, si appaiono, come è previsto, a perfezionare i sistemi e gli esperimenti effettuati con gli undici precedenti lanci della serie. E' prevista soprattutto una intensificazione dell'EVA cioè dell'attività extraveicolare. Bisogna infatti rendere conto di perché Cernan, Collins e Gordon provarono sensazioni di difficoltà di movimento nello spazio e praticamente di quasi impossibilità di svolgere lavori anche semplici. Uno dei tentativi di Gemini 12 e dei suoi piloti è anche l'osservazione del comportamento del caso del pedone spaziale: si appaiono, come è accaduto in precedenti occasioni, la temperatura esterna e interna è finalmente stata raggiunta?

Panico nella DC di Caltagirone

Arrestati un prete e la direttrice dell'istituto perché sfruttavano le «trovatelle»

Il magistrato durante un'improvvisa ispezione ha trovato bimbe affamate che frugavano tra le immondizie — La Regione ha dato alla donna centinaia di milioni

Presentando le dimissioni

Insensato attacco di G. Mury al PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Lo storico e scrittore Gilbert Mury ha dato con clamore le dimissioni dal PCF di cui era membro da 26 anni per aderire al «Movimento comunista francese marxista leninista», di ispirazione cinese, che svolge a Parigi dal 1964. Una attività insensata contro i cosiddetti revisionisti moderni. L'umanità deve domandarsi, con un breve trafiletto la notizia delle dimissioni, affermando in sostanza che Mury ha raggiunto la gente con cui aveva già preso contatto in precedenza.

Mury, di provenienza cattolica, era segretario aggiunto del CERM (Centro studi e ricerche marxiste), di cui è presidente Roger Garaudy. La «crisi politica» di Mury si era manifestata nell'estate scorsa, all'interno dell'Associazione di amicizia franco-cinese, allora, i dirigenti comunisti francesi abbandonarono l'Associazione, affermando che essa si prefiggeva scopi politici in contrasto con le proprie opinioni di membri del Partito comunista. Mury, invece, entrava nel comitato nazionale dell'associazione, il 12 giugno 1966, il 7 luglio 1966, un rimprovero pubblico dell'umanità, che scriveva: «Questo atto di indisciplina condusse a ritrovarsi al fianco di certi individui la cui maggiore preoccupazione è di nuocere al nostro partito».

Abbandonando il PCF, Mury ha oggi conservato ai giornali francesi, una sorta di memorandum rivendicativo, in cui sono riassunte, nei confronti del PCF, tutte le note posizioni cinesi verso i partiti comunisti dell'occidente. Sul piano interno Mury rimproverava ai comunisti francesi la loro politica di alleanza verso i socialisti di Mitterrand e lo scarso interesse che verrebbe dato al rapporto tra comunisti e cristiani. Quest'ultima parte, inerente i problemi della fede e del dialogo con i cattolici, è l'unica non ricalcata sulle posizioni cinesi, ma appare in aperto dissenso con esse, non ponendosi affatto, a Pechino, i problemi di una interpretazione marxista del cristianesimo né di qualsiasi altra religione, come è noto.

Dalla nostra redazione PALERMO, 11. Il disgustoso scandalo della «Casa delle fanciulle» di Caltagirone (Catania) — dove 80 bimbe venivano sfruttate da un pugno di speculatori che ricevevano ingenti finanziamenti pubblici — si allarga e si aggrava di ora in ora, confermando il suo carattere tutt'altro che «accidentale».

Dopo l'arresto della fondatrice del direttorio dell'orfanotrofio, l'attivista di Anna All (contro la quale la Procura della Repubblica ha mosso la duplice accusa di truffa aggravata e di maltrattamenti continuati), è stato arrestato l'iservatore, e rinchiuso in carcere, anche un prete, Giuseppe Santoro, parroco di San Cono: l'accusa è di concorso in truffa aggravata.

Sotto l'etichetta di «Casa delle fanciulle», si cela un vero e proprio sistema di sfruttamento della memoria di don Luigi Sturzo ed una fontana in onore di Mario Scelba (i due notabili vanno a fare un bagno di «benessere» nella città), una banda di demagoghi era riuscita a far prosperare, per dieci anni e sino a ieri, un agguato e proprii lager. Al momento della irruzione del sostituto procuratore della Repubblica, Giacomo, si trovavano nell'istituto 80 fanciulle dai 4 ai 18 anni (trovatelle, figlie di detenuti, vittime di scabrose situazioni familiari); ma i letti a loro disposizione erano soltanto 64. Niente tavole, flette di metallo, pertine a brandelli, polci a migliaia, nessuna doccia, niente riscaldamento: le finestre, anzi,

venivano lasciate aperte in permanenza per consentire uno sfogo al vento. Il medico non era di casa; spesso si cenava con una sola patata lessa; alcune bimbe sono state scoperte mentre, fanelle, frugavano tra le immondizie alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti. Inoltre, le povere erano costrette a frugare nella spazzatura: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Confermata la condanna a 30 anni di Prisco e Squazzardi

La condanna, a 30 anni di reclusione, di Enrico Prisco e Sergio Squazzardi, è stata confermata dalla Corte di Assise d'appello di Roma. I giudici hanno negato la riduzione di pena chiesta dai due giovani che nel novembre del 1961 uccisero in Olanda l'industriale di Parabiago Bruno Colombo, spazzardando poi il corpo ai piedi di un albero, in un bosco nei pressi di Amsterdam.

Prisco, studente universitario romano, era in Olanda per divertirsi. Squazzardi, per lavorare. I due si conobbero in un bar di Amsterdam frequentato da italiani. Nello stesso locale capitò, per caso, Bruno Colombo. L'amicizia, le fece amicizia con i due comunisti, uscì con loro e con qualche ragazza. Quando, il 12 novembre del '61, venne di ritorno in Italia, Colombo deturpato un passaggio a Prisco e Squazzardi. In un bosco, dove, con una banale scusa, era stato costretto a fermare la macchina, venne ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il corpo della vittima fu poi sepolto, e solo la confessione dello Squazzardi permise il ritrovamento.

In Corte d'Appello, i due imputati, difesi dagli avvocati Sotgiu, Cassone, Adamiano e Trapani, hanno tentato di ottenere una condanna inferiore ai trenta anni, sulla base di presunte deficienze psichiche.

Adriano Guerra

Visita del sindaco di Roma a Mosca e Leningrado

MOSCA, 11. Il sindaco di Roma Amerigo Petrucci è giunto ieri sera per una visita di otto giorni a Mosca e Leningrado. Durante il suo soggiorno Petrucci avrà colloqui con i sindaci delle due città sovietiche. Ad accoglierlo all'aeroporto era il sindaco di Mosca, Vladimir Promyslav.

g. f. p.

URSS e Canada su «posizioni diverse» per il Vietnam

Progressi su altri problemi internazionali e bilaterali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Le conversazioni sovietico-canadesi si sono pacatamente concluse questa sera (anche se il ministro Martin lascerà l'Unione Sovietica soltanto il giorno 13 per recarsi a Roma) con un contratto fra il ministro degli Esteri sovietico, Breznev e Poljanski. Parlando nel pomeriggio di oggi, come i giornalisti, Martin ha detto fra l'altro di aver concesso un ampio giro d'orizzonte su problemi della politica internazionale. Le due parti — ha continuato il ministro canadese — hanno preso posizioni diverse su alcuni punti. Il Canada ha salutato con soddisfazione i passi avanti compiuti attorno ad alcuni grossi problemi (non proliferazione delle armi atomiche, cessazione degli esperimenti nucleari di ogni tipo, ecc.) e, infine, hanno affrontato positivamente minime questioni che guardano direttamente a due paesi.

Nulla di fatto, dunque, per il Vietnam? Come abbiamo scritto nei giorni scorsi, Martin è venuto qui con una posizione debole e contraddittoria. Il suo punto più avanzato, le trattative con americani per i bombardamenti contro il nord Vietnam, ma si tratta di una critica fin qui senza sostanza, asserita, come, in un discorso che ha fatto la settimana scorsa, piena della linea americana nel sud est asiatico. Così, mentre dichiara di auspicare la fine dei bombardamenti, Martin accredita agli USA di volere la pace e di aver detto a Manila che essi sono pronti a lasciare il Vietnam non appena sarà stata risolta «una certa situazione».

«E' una posizione, questa del Canada per molti aspetti rievoca quella inglese del 1954, che essa venga alla luce è importante, perché mostra quanto contraddizioni la politica asiatica degli Stati Uniti abbia creato nello schieramento atlantico. Ma essa testimonia anche della sterilità e dell'indifferenza degli sforzi di quanti alleati di Boston e del Vietnam hanno fatto di menzionare che in quella parte del mondo è in corso una guerra di accensione e che, dunque, si può sperare che gli USA cessino i bombardamenti non basta più Martin stesso si è del resto, se si conta della possibilità di costruire una soluzione pacifica per il Vietnam, partendo da queste posizioni, ed ha ripetuto ai giornalisti di essersi limitato a porre, parlando con i sovietici, qualche misura per rafforzare i poteri d'alta commissione tripartita (francese, sovietica e canadese) è nato, dal Canada, dall'India e dalla Polonia, senza mistero, però, per la riconciliazione della conferenza di Ginevra, nonché l'instaurazione di un governo non etnico attuale. Naturalmente che i sovietici abbiano, a questo punto, tentato di «canadese», come per gli indiani, è un'altra faccenda. Ma con la loro condanna dei bombardamenti americani ed a chiedere — come del resto ha fatto De Gaulle — una soluzione pacifica, è la fine dell'aggressione. I sovietici hanno poi rifiutato, ovviamente, di assumere una posizione di mediazione fra le parti e di rappresentanti del governo di Hanoi, perché — come hanno sempre ripetuto — essi sono al fianco del Vietnam. Ma, per altri paesi socialisti e ritengono che la via della soluzione pacifica possa essere cercata solo ricorrendo al dialogo tra i nemici di ogni parte di organizzare a loro modo la loro vita.

Nonostante il disaccordo sul Vietnam, il ministro canadese ha fatto che si susseguono di grande peso, quali quelle della non proliferazione delle armi atomiche, per esempio, le quali si sono trattate d'accordo nel trattato post-trattato i passi avanti compiuti.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.

Proibito protestare e persino uscire dalla stanza per chi alzava la voce erano bolle a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Qualche fosse «l'atmosfera della beneficenza» e «l'educazione», la situazione era un po' diversa da quella che si è vista: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della capo.